



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 3 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 203
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Pensioni e Tfr, i sindacati si dividono

Cgil e Cisl ai ferri corti sulla «svolta» di Cofferati per il sistema contributivo. D'Antoni: «C'è la spaccatura»
D'Alema conferma: riduzione di un punto Irpef e ipotesi di liquidazione in busta paga per i fondipensione

NUOVO WELFARE
Assegno di maternità e aiuti per il terzo figlio
Dal 21 settembre in vigore la legge



Conto alla rovescia per la presentazione, ai comuni di residenza, delle domande per assegno di maternità e per il terzo figlio. I due provvedimenti entreranno in vigore dal 21 settembre. Lo ha annunciato il ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco per la quale i provvedimenti «costituiscono sia un'iniziativa di lotta contro la povertà, sia un sostegno per le famiglie numerose».

IL SERVIZIO

A PAGINA 3

FATTI CONCRETI PER LE FAMIGLIE

LIVIA TURCO
MINISTRO PER LA SOLIDARIETÀ SOCIALE

Famiglie numerose con figli al di sotto dei 18 anni, giovani, lavoratori e - in particolare - lavoratrici «atipiche»: si può parlare di riforma del welfare senza riferirsi a loro? Troppo spesso il dibattito che impazza sui giornali è costruito sulla sabbia delle dichiarazioni, dei propositi, degli scontri tra opposti schieramenti senza nominare loro, le donne e gli uomini che il nuovo stato sociale deve includere e tutelare.

I due provvedimenti che entreranno in vigore in questo mese di settembre, l'assegno alle famiglie con reddito basso e almeno tre figli minori e l'asse-

gno di maternità per le donne che non hanno altra tutela previdenziale di fronte all'evento nascita, sono fatti non parole. Così come sono fatti e non parole i mille duecento miliardi stanziati per l'assegno al terzo figlio e i trecento per quello di maternità.

Piccoli tasselli di una riforma del welfare che è già cominciata, che si inserisce in una strategia del governo tesa ad aumentare e qualificare la spesa sociale e che, però, fa molto meno notizia delle dichiarazioni tempestose sulle pensioni.

SEGUE A PAGINA 7

ROMA Sulla previdenza è bufera tra i sindacati Cgil e Cisl. Durissimo il no del leader della Cisl D'Antoni alla disponibilità di Cofferati sull'estensione del sistema contributivo nel calcolo della pensione. D'Antoni promette «battaglia» contro l'eventuale misura e annuncia che la Cisl è pronta a «lanciare una vera e propria sfida alla Cgil». Per il segretario della Cisl «nasce il sospetto» che il governo punti alla rottura tra i sindacati.

Ma il presidente del Consiglio D'Alema ritiene «importante» che si sia avviato il dialogo, anche se «non è un dialogo facile». Il premier ha confermato che nella Finanziaria i contribuenti avranno una riduzione delle tasse dal 27 al 26%, e rilancia la proposta sulla liquidazione in busta paga nei fondi pensione.

ALVARO GIOVANNINI
ALLE PAGINE 2 e 3



Mussi: «500 giorni per battere Silvio Berlusconi»

BOCCONETTI

A PAGINA 5

LE RADICI DI UNA SCELTA

BRUNO UGOLINI

«Subito nel sindacato irrompe un vento improvviso di tempesta». Così ha scritto il nostro caro e stimato collega Gianfranco Bianchi in uno dei pochi libri di storia del sindacato («Storia dei sindacati in Italia», Editori Riuniti). È la rievocazione di un'intervista rilasciata da Luciano Lama, nel dicembre 1977, a Eugenio Scalfari.

SEGUE A PAGINA 4

CI SPIEGATE PERCHÈ NO?

ALFIERO GRANDI
RESPONSABILE AREA LAVORO DS

Alcuni anni fa il dibattito sindacale aveva, tra gli altri, individuato l'anomalia del Tfr e ancora di più della cosiddetta indennità di buonuscita. Si tratta in sostanza di una parte del salario (7,8%) che viene accantonata fino alla fine del rapporto di lavoro, ma è gestita per tutto il periodo lavorativo dall'impresa. È una sorta di premio di fine lavoro nato quando il

SEGUE A PAGINA 4

Ustica, ora interviene il governo Palazzo Chigi interverrà sugli alleati per chiedere la verità

ROMA L'ordinanza del giudice Rosario Priore sulla sciagura del Dc9 ad Ustica «è considerata con attenzione e serietà a Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio - afferma una nota - sta valutando le vie da seguire per continuare a contribuire, anche in rapporto con gli alleati della Nato al definitivo accertamento della verità». Dunque, il governo interviene sul caso Ustica. E lo fa nel giorno in cui, a Bruxelles, Veltroni chiede direttamente ai paesi alleati «coinvolto» che facciano piena luce. «Ora il problema non riguarda più la Nato - ha detto Veltroni - ma direttamente alcuni nostri alleati». All'appello di Veltroni agli alleati si è associato anche il ministro di Grazia e giustizia Oliviero Diliberto, secondo cui «la voglia di verità è utile a tutti gli italiani».

CIPRIANI

A PAGINA 9

D'Ambrosio: sì al patteggiamento

MILANO Gerardo D'Ambrosio è d'accordo. Il procuratore di Milano ritiene che la proposta di patteggiamento straordinario, avanzata da Anna Finocchiaro, possa essere la strada giusta per evitare che i reati di Tangentopoli vengano cancellati dalle prescrizioni. Ma ad una condizione: che questa nuova soglia di patteggiamento sia estesa a tutti gli imputati. «Solo così - dice - riusciremo ad accelerare i processi e a rendere improbabili le prescrizioni. Altrimenti nessuno opterà per una condanna attenuata, quando l'impunità delle prescrizioni continua ad essere un obiettivo possibile».

RIPAMONTI

A PAGINA 7



L'ANNIVERSARIO MIO PADRE E LA MEMORIA SPEZZATA

NANDO DALLA CHIESA

La figlia ha quasi diciassette anni. Nacque quattro mesi dopo la strage di via Carini. Se voglio misurare quanto tempo è davvero passato da quella sera del 3 settembre del 1982, dalla scritta in sovraimpressioni apparsa d'improvviso sugli schermi televisivi («Il generale Dalla Chiesa è stato ucciso in una via del centro di Palermo»), non ho che da guardare lei. Non ho che da captare i suoi stati d'animo, i discorsi suoi e dei suoi amici, sondare che cosa sanno lei e i suoi compagni di scuola, decifrare le immagini che questi ragazzi si vanno formando della società, delle istituzioni, del sistema politico, del mondo che hanno intorno.

Ogni tanto questi esercizi fanno bene. Fa bene pensare che diciassette anni erano, in fondo, gli anni intercorsi tra la Liberazione e il mio ingresso nelle scuole superiori. Mi apparivano un abisso, l'equivalente di un pezzo di storia, diciassette o settant'anni erano ugualmente il passato, il passato che non mi apparteneva. Tutto questo aiuta a sdrammatizzare l'ignoranza, via Carini che non c'è più, il generale che sfuma in un passato sconosciuto, esposto alle rimozioni ingenuità e a quelle interessate, troppo leggero e troppo ingombrante a un tempo. Aiuta a sdrammatizzare anche perché i processi che scavano nella cultura di un popolo e di una generazione nuova sono per fortuna più complicati di quanto si immagini. Una cosa ho ben stampata, chiara, indelebile, nella memoria: che - mentre si stigmatizzavano i «figli del riflusso» per il disinteresse che mostravano verso la politica - fu proprio «l'esercito dei sedicenni» a costituire per un paio d'anni decisivi il movimento di massa a sostegno degli uomini più impegnati contro la mafia. Furono i ragazzi che non avevano ancora, in gran parte, il diritto di voto a sfilare a

SEGUE A PAGINA 7

La «super» nei distributori fino al 2003 La deroga chiesta dal ministro Ronchi «salva» 4 milioni di automobilisti

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
Il ceffone

Alcuni quotidiani annunciano che il nuovo fidanzato dell'indossatrice Claudia Schiffer sarebbe «uno scapolo di 37 anni da 150 miliardi di lire». La dicitura è di smagliante volgarità: il tizio è misurato in quattrini così come i porci in chili e i bilocali in metri quadri. Non che i quattrini, in sé, siano cosa inutile o nefanda. Lo diventano quando, per la sola convenzione universalmente rispettata dalla comunità internazionale, valgono come riassunto di ogni altro connotato di una persona. Nel suo bel libro «Servabo», Luigi Pintor racconta che il solo ceffone assestato gli da suo padre fu per punirlo perché, a tavola, il ragazzo aveva parlato di soldi. Se il rigore di quella regola appare, al lettore contemporaneo, davvero eccessivo, duole rendersi conto che è la regola opposta ad avere prevalso. Come il catenone d'oro al collo del mafioso, il denaro penzola da ogni discorso e da ogni faccia. È parola d'ordine, biglietto da visita, carta d'identità. È la sola normalità riconosciuta: tanto che mi domando se il giorno che mia figlia o mio figlio dovesse presentarmi un fidanzato/a «da 150 miliardi» (o da 150 mila lire, è lo stesso) avrò la presenza di spirito di scoccare il primo e l'ultimo ceffone che conservo in cuore.

ROMA Sospiro di sollievo per i circa 4 milioni di possessori di auto immatricolate prima del 1985 e per i 4,5 milioni di utilizzatori di moto e motorini che non possono usare la benzina «verde» nei loro veicoli: il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi ha chiesto infatti una deroga di tre anni per l'applicazione della direttiva che imponeva dal 2000 l'eliminazione dell'uso della benzina con il piombo. Il che vuol dire che la «super» resterà nei distributori fino al 2003. Sollievo per gli utenti, ma grande rammarico dello stesso ministro Ronchi, che si era mostrato tra i più restii ad usufruire della deroga per motivi ambientali. Motivi economici e di equità sociale, come spiegano al ministero dell'Ambiente, hanno spinto il ministro a richiedere la deroga.

IL SERVIZIO

NELL'INSERTO A PAGINA 5

il fisco
RIVISTA
per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI:
06.32.17.538 - 06.32.17.578

Telecom, tredicimila esuberi La rivoluzione di Colaninno: «No ad alleanze in Italia»

ROMA Saranno 13 mila le persone che dovranno lasciare Telecom nei prossimi due anni. Il presidente e amministratore delegato di Telecom Italia, Roberto Colaninno, lo ha ribadito ieri illustrando le linee guida del piano strategico dell'azienda. «Abbiamo fissato alcuni obiettivi prioritari per Telecom Italia, ha spiegato Colaninno: la riduzione dei costi, l'efficienza, la riduzione degli organici. Per raggiungere questi obiettivi dovremo ridurre i costi di 4.500 miliardi al terzo anno e ridurre gli organici di 13 mila unità nella telefonia fissa. Di questi, 9.000 saranno i pensionamenti previsti dal normale turnover mentre 4.000 saranno i veri e propri esuberi». La «rivoluzione» di Colaninno prevede la dismissione di tutte le aziende non strategiche. Negativa la risposta della Borsa.

CAMPESATO

A PAGINA 13

L'Espresso
IL 2° CD-ROM DI ENCYCLOMEDIA
L'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE CURATA DA UMBERTO ECO.
IN EDICOLA CON L'ESPRESSO A SOLE 24.900 LIRE.

